

BARTHOLOMEOS I
ARCIVESCOVO DI COSTANTINOPOLI
E PATRIARCA ECUMENICO

NOSTRA MADRE TERRA

Prefazione di Enzo Bianchi
priori di Bose

EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE

Presso le nostre edizioni

Bartholomeos I, *La via del dialogo e della pace*

E. Bianchi, P. Chiaranz, A.-L. Michon, *Uomini e animali*

E. Theokritoff, *Abitare la terra. Una visione cristiana dell'ecologia*

I. Zizioulas, *Il creato come eucaristia. Approccio teologico al problema dell'ecologia*

AA.Vv., *L'uomo custode del creato*

*Il nostro Catalogo generale aggiornato
è disponibile sul sito*

www.qiqajon.it

AUTORE: Bartholomeos I,
arcivescovo di Costantinopoli e patriarca ecumenico

TITOLO: *Nostra madre terra*

CURATORE: Luigi d'Ayala Valva

COLLANA: Scintille

FORMATO: 18 cm

PAGINE: 129

PREFAZIONE: Enzo Bianchi, priore di Bose

TRADUZIONE: dal greco, dall'inglese e dal francese a cura di Luigi d'Ayala Valva, monaco di Bose

IN COPERTINA: Dom Robert, *L'autunno*, arazzo (1943), Abbazia di En Calcat, Francia

© 2015 EDIZIONI QIQAJON

COMUNITÀ DI BOSE

13887 MAGNANO (BI)

Tel. 015.679.264 - Fax 015.679.290

ISBN 978-88-8227-463-4

PREFAZIONE

Ha bisogno di una carezza la terra
e di un sussurro simile
a quello del cavaliere nell'orecchio del cavallo¹.

Voglio riprendere brevemente parte del contributo del caro patriarca ecumenico Bartolomeo, con il quale condividiamo la speranza della piena comunione ecclesiale. Il patriarca Bartolomeo si è riferito particolarmente alla necessità che ognuno si penta del proprio modo di maltrattare il pianeta ... Su questo punto, egli si è espresso ripetutamente in maniera ferma e stimolante, invitandoci a riconoscere i peccati contro la creazione ... Bartolomeo ha richiamato l'attenzione sulle radici etiche e spirituali dei problemi ambientali, che ci invitano a cercare soluzioni non solo nella tecnica, ma anche in un cambiamento dell'essere umano, perché altrimenti affronteremmo soltanto i sintomi. Ci ha proposto di passare dal consumo al sacrificio, dall'avidità alla generosità, dallo spreco alla capacità di condividere².

Con queste parole papa Francesco, all'inizio dell'enciclica Laudato si', pubblicata nel giugno 2015, ren-

¹ O. Elytis, *Το Φωτόδεντρο και η Δέκατη τέταρτη ομορφιά* (L'albero di luce e la quattordicesima bellezza), Athina 1974, p. 63.

² Francesco, *Laudato si'*. *Enciclica sulla cura della casa comune* 8-9, Città del Vaticano 2015, pp. 8-9.

deva un sincero omaggio e dava il più solenne risalto all'azione e alla riflessione ecologica del patriarca ecumenico Bartholomeos, non temendo neppure di compiere un'innovazione assoluta rispetto al genere letterario delle encicliche papali, in cui solitamente si citano solo testi della Scrittura, dei padri o del magistero, ma mai di cristiani appartenenti ad altre tradizioni ecclesiali. Non si è trattato di un omaggio di circostanza, dettato da motivazioni di cortesia o di strategia ecumenica ispirate al politicamente corretto. Certamente, in un certo senso, l'omaggio era doveroso, perché l'impegno pionieristico e pluridecennale del patriarca ecumenico nella difesa del creato fanno di lui un modello e un punto di riferimento imprescindibile in ambito cristiano; non per nulla egli è ormai conosciuto a livello internazionale come il "patriarca verde"³. C'è però di più. Come sa bene chi ha seguito da vicino le vicende ecclesiali ed ecumeniche degli ultimi due anni, i due leader religiosi, profondamente e fermamente impegnati a ristabilire la comunione tra le loro due "chiese sorelle", si sono in poco tempo scoperti fratelli homópsychoi, "animati dagli stessi sen-

timenti", a imitazione dei due fratelli apostoli, Pietro e Andrea, che una celebre icona contemporanea del monaco athonita Meletios Sikiotis – divenuta simbolo del "dialogo della carità" tra cattolici e ortodossi dai tempi di Athenagoras e Paolo VI – ritrae affettuosamente stretti in un abbraccio. La sintonia è ben più profonda della semplice volontà comune di proseguire il cammino di dialogo verso l'unità e non riguarda neppure soltanto la questione della custodia della creazione che sta così a cuore ad entrambi i presuli. Quest'ultima è semmai l'emergenza – la punta dell'iceberg – di una comune visione e preoccupazione che cerca di promuovere un nuovo paradigma antropologico: se ne renderà ben conto chi legga in sinossi i testi qui pubblicati con le pagine dell'enciclica; la sintonia di pensiero e di ragionamento (e spesso anche l'identità di linguaggio) sono palesi. Francesco e Bartholomeos sono entrambi profondamente convinti che la cosiddetta "crisi ecologica" sia anzitutto una crisi di natura spirituale ed etica e, sulla base delle comuni convinzioni di fede radicate nella Bibbia e nel vangelo, contestano radicalmente il modello antropologico imposto dalla società tecnocratica affermatosi in occidente, che vede l'uomo come solitario dominatore della natura, e denunciano senza mezzi termini la connessione tra lo sfruttamento delle risorse ambientali e la violenza e l'iniquità nelle relazioni sociali, che producono invariabilmente divisione, guerra, miseria e morte. La questione della custodia dell'ambiente non può

³ Per una presentazione sintetica dell'attività e del pensiero ecologico del patriarca Bartholomeos e in generale del patriarcato ecumenico ci si potrà utilmente riferire a J. Chryssavgis, "Introduzione", in *Grazia cosmica, umile preghiera. La visione ecologica del patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I*, a cura di J. Chryssavgis, Firenze 2007, pp. 1-18; cf. anche I. Zizioulas, "Sacerdoti della creazione: il servizio del Patriarcato ecumenico per la protezione del creato", in *L'uomo custode del creato. Atti del XX Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa*, Bose, 5-8 settembre 2012, a cura di L. d'Ayala Valva, L. Cremaschi e A. Mainardi, Magnano 2013, pp. 63-77.

essere quindi affrontata in modo “tecnico” o isolato né può essere mai disgiunta da quella della tutela dei diritti umani fondamentali e della giustizia sociale. “Tutto è connesso”, “tutto è in relazione”, ripete a più riprese Francesco nella sua enciclica. Gli fa eco Bartholomeos nei testi che qui pubblichiamo: l’ambiente vi è considerato come oïkos, casa, abitazione, dimora comune di tutte le creature viventi, e l’intera creazione come koinonía, comunione di vita, di cui l’uomo è parte e da cui non può in alcun modo separarsi senza morire. Ecco perché se l’uomo contemporaneo continua ostinatamente nella via della hýbris, di quella sua autoaffermazione senza limiti, contro tutto e contro tutti, ciò non solo condurrà immancabilmente alla catastrofe dell’ambiente naturale (di cui oggi già avvertiamo ampiamente i prodromi), ma porterà alla morte e alla rovina della stessa umanità.

È richiesta quindi una profonda “conversione” (metánoia), un cambiamento di mentalità, un vero pentimento – e anche qui Bartholomeos usa lo stesso linguaggio di Francesco, il quale da parte sua dedica ampio spazio nell’enciclica a quella che egli chiama “conversione ecologica” –, una conversione destinata ad aprire gli occhi all’uomo sulla verità della sua condizione e sul suo peccato nei confronti della creazione, la quale, secondo la volontà originaria di Dio, non è un deposito di beni di consumo da depredare e sfruttare, ma un giardino da “coltivare” (o anche “servire”, secondo la lettera del testo ebraico) e da “custodire” (cf. Gen 2,15). La

nei suoi discorsi: nell’uno e nell’altro santo traspaiono lo stesso sguardo di compassione e di amore per la creazione, lo stesso umile atteggiamento di riconoscenza e di stupore, la stessa convinzione che tutto il mondo creato è parte integrante di noi stessi e della nostra salvezza, e che noi potremo salvarci, e ci salveremo solo, insieme alla nostra “casa comune” – all’acqua, all’aria, alla terra, agli alberi, alle piante, ai frutti, agli animali della terra e agli uccelli del cielo e a tutte le forme viventi –, quando tutto, secondo la nostra fede e speranza, sarà trasfigurato in “un cielo nuovo e una terra nuova” (Ap 21,1) e “Dio sarà tutto in tutti” (1Cor 15,28).

*

In questo libro raccogliamo insieme alcuni degli interventi che il patriarca Bartholomeos ha dedicato negli ultimi anni al tema della cura e della custodia della creazione. A parte il primo testo, datato al 2010, e che costituisce un’efficace introduzione generale sulla funzione della chiesa ortodossa nella custodia del creato, tutti gli altri sono datati agli ultimi due anni (2014-2015) e documentano efficacemente (anche se solo parzialmente) l’attività, la riflessione e la preoccupazione costanti del patriarca su questo tema, proprio nel periodo di elaborazione e di pubblicazione dell’enciclica papale Laudato si’. In questo modo la nostra casa editrice intende fornire al lettore italiano, pur nella diversità dei generi

letterari, un agile strumento di confronto, che presenti nei suoi elementi fondamentali il modello di pensiero al quale, per sua stessa ammissione, papa Francesco ha guardato e si è ispirato nella preparazione del suo testo.

I testi qui raccolti sono estremamente vari ed erano destinati originariamente a pubblici diversi, in occasioni diverse e in lingue diverse, a seconda degli interlocutori. Conservano perciò traccia del loro carattere occasionale⁵, anche se sono ispirati chiaramente a una riflessione unica, profonda e coerente, e caratterizzati dalla stessa parrhesía e dallo stesso páthos del predicatore che non si stanca di ripetere con pazienza e umiltà i suoi ammonimenti, “a tempo e fuori tempo” (2Tm 4,2), anche quando sembrano inascoltati. Abbiamo voluto includere nella raccolta anche un testo – il terzo – che non è dedicato in modo esclusivo alla custodia del creato ma ne tratta efficacemente nel quadro del più generale compito umano e cristiano di “costruire ponti”, tra i popoli, tra le religioni, tra i diversi strati della società e tra tutti gli esseri della creazione.

Vogliamo infine ringraziare il patriarca ecumenico Bartholomeos per averci paternamente concesso ancora

una volta di pubblicare i suoi preziosi testi, pregando di cuore il Signore di concedergli di servire ancora per lunghi anni la chiesa e tutto l'ecumene: Kýrie phýlatte aftòn eis pollà éti!

Enzo Bianchi
priere di Bose

⁵ I titoli dei singoli testi che compongono i capitoli di questo libro – a parte alcuni casi che vengono segnalati – sono quelli originali, mentre le note al testo, a parte pochissime eccezioni, sono tutte del curatore del volume e intendono essenzialmente documentare i riferimenti a fonti letterarie, eventi, persone o istituzioni non esplicitati dall'autore non immediatamente noti al pubblico non specialista.

Bose, 24 settembre 2015
San Silvano dell'Athos

ECOLOGIA, ECONOMIA ED ECUMENISMO: L'ENCICLICA "LAUDATO SI"

In una serie di seminari organizzati tra il 1994 e il 1998 sull'isola di Halki, davanti alla costa di Istanbul¹, in Turchia, abbiamo attirato l'attenzione alla stretta connessione che esiste tra ecologia ed economia². Entrambi i termini condividono la radice greca di *oikos*, che significa "casa". Non è stata quindi per noi una sorpresa che il nostro amato fratello Francesco di Roma abbia voluto aprire la sua enciclica, che viene resa pubblica oggi presso l'Aula nuova del sinodo in Vaticano, con il riferimento alla creazione di Dio come alla "nostra casa comune"³.

Né è stata per noi una sorpresa che papa Francesco abbia sottolineato la dimensione ecumenica della cu-

¹ Articolo pubblicato sulla rivista *The Time*, 18 giugno 2015. Traduzione dall'originale inglese pubblicato sul sito: <http://tinyurl.com/bartholomeos-time> (ultimo accesso 26 settembre 2015).

² Si tratta dei cinque seminari estivi organizzati dal patriarcato ecumenico presso la Scuola teologica di Halki: "Ambiente e educazione religiosa" (20-29 giugno 1994); "Ambiente ed etica" (12-18 giugno 1995); "Ambiente e comunicazione" (1-7 luglio 1996); "Ambiente e giustizia" (25-30 giugno 1997); "Ambiente e povertà" (14-20 giugno 1998). Cf. J. Chryssavgis, "Introduzione", in *Grazia cosmica*, pp. 5-6.

³ Francesco, *Laudato si'* 1, p. 1.

ra della creazione⁴: anche il termine “ecumenismo”, infatti, condivide la stessa origine etimologica delle parole “ecologia” ed “economia”. La verità è che, al di sopra di ogni differenza dottrinale che può caratterizzare le varie confessioni cristiane e al di là di ogni divergenza religiosa che può separare le varie comunità di fede, la terra ci unisce in maniera unica e straordinaria. Tutti noi in definitiva condividiamo la terra che sta sotto i nostri piedi e respiriamo la stessa aria dell’atmosfera del nostro pianeta. Anche se non godiamo delle risorse del mondo in modo equo e giusto, ciò nonostante tutti noi siamo responsabili della sua protezione e conservazione. Questo è precisamente il motivo per cui l’enciclica papale parla della necessità di “rinnovato dialogo”⁵, di “un cammino educativo”⁶ e di “agire con urgenza”⁷.

Come non essere toccati dalla critica alla “cultura dello scarto”⁸ o dall’enfasi sul “bene comune”⁹ e sulla “destinazione comune dei beni”¹⁰? E che dire poi dell’importanza vitale attribuita al problema globale dell’acqua pulita¹¹, che da parte nostra abbiamo sot-

tolineato per più di due decenni radunando scienziati, politici e attivisti per esaminare le sfide affrontate dal mar Mediterraneo (1995), dal mar Nero (1997), dal Danubio (1999), dal mare Adriatico (2002), dal mar Baltico (2003), dal Rio delle Amazzoni (2006), dal mare Artico (2007) e dal Mississippi (2009)? Si può affermare che l’acqua è il simbolo più divino nelle religioni del mondo e, allo stesso tempo, l’elemento più divisivo tra le risorse del nostro pianeta.

In ultima analisi, ogni disaccordo sulla terra o sull’acqua conduce inevitabilmente a ciò che il papa chiama “deterioramento nella qualità della vita umana e degradazione sociale”¹². Come potrebbe essere altrimenti? In definitiva, la preoccupazione per l’ambiente naturale è direttamente legata alla preoccupazione per le questioni di giustizia sociale, e in particolare della fame nel mondo. Una chiesa che trascuri di pregare per l’ambiente naturale è una chiesa che si rifiuta di offrire da mangiare e da bere a un’umanità sofferente. Allo stesso tempo, una società che ignori il mandato di prendersi cura di tutti gli esseri umani è una società che maltratta la stessa creazione di Dio.

Perciò la diagnosi del papa colpisce nel segno: “Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un’altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambien-

⁴ *Ibid.* 7, pp. 8-9.

⁵ *Ibid.* 14, p. 15.

⁶ *Ibid.* 15, p. 17.

⁷ *Ibid.* 31, p. 31.

⁸ *Ibid.* 22, p. 22.

⁹ *Ibid.* 23, p. 23.

¹⁰ *Ibid.* 93, pp. 85-86.

¹¹ Cf. *ibid.* 27-31, pp. 28-31.

¹² *Ibid.* 43, p. 39.

tale”¹³. Di fatto, come egli continua nel seguito, c’è bisogno “di un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura”¹⁴. Non è neanche una sorpresa, quindi, che il papa sia preoccupato e impegnato per questioni come quelle dell’occupazione¹⁵ o dell’alloggio¹⁶.

Facendo appello alle parole illuminanti della Scrittura e dei classici della spiritualità cristiana d’oriente e d’occidente (in particolare a quelle di santi quali Basilio il Grande e Francesco di Assisi), e ricordando allo stesso tempo i preziosi lavori delle conferenze episcopali della chiesa cattolica romana in tutto il mondo (in particolare in regioni in cui il saccheggio della terra si identifica con la penosa condizione dei poveri), papa Francesco propone nuovi paradigmi e nuove politiche in contrasto con quelle del “determinismo”¹⁷, del “disinteresse”¹⁸ e del “dominio”¹⁹.

Nel 1997 abbiamo umilmente affermato che danneggiare la creazione di Dio equivale a peccare²⁰. Siamo particolarmente grati a papa Francesco per

¹³ *Ibid.* 139, pp. 128-129.

¹⁴ *Ibid.*

¹⁵ Cf. *ibid.* 127-129, pp. 116-119.

¹⁶ Cf. *ibid.* 152, pp. 139-140.

¹⁷ *Ibid.* 118, p. 109.

¹⁸ *Ibid.* 117, p. 108.

¹⁹ Cf. *ibid.* 82-83, pp. 75-76.

²⁰ Cf. *supra*, p. 55, n. 15.

INDICE

5	PREFAZIONE
15	FRONTEGGIARE LA CRISI ECOLOGICA MONDIALE
33	“E DIO VIDE CHE TUTTO ERA BUONO”: LA VISIONE TEOLOGICA DELLA CREAZIONE NELLA TRADIZIONE ORTODOSSA
33	Leggendo il libro della natura
38	La teologia ortodossa e l’ambiente naturale
42	Creature eucaristiche e ascetiche
48	Insegnare i giorni della creazione: esseri umani, piante e animali
53	Interpretare il concetto di peccato
56	Conseguenze sociali, politiche ed economiche
61	Una nuova visione del mondo
65	COSTRUIRE PONTI: DIALOGO TRA LE FEDI, COSCIENZA ECOLOGICA E CULTURA DELLA SOLIDARIETÀ
65	Le quattro funzioni della religione
68	Costruire ponti tra le fedi
72	Costruire ponti con la natura
75	Costruire ponti di solidarietà
79	Il futuro come apertura
83	CURA DELLA CREAZIONE, GIUSTIZIA ECOLOGICA ED ETICA
89	L’ACQUA, SORGENTE E SIMBOLO DI VITA

- 93 LA TERRA, UN DONO DA CUSTODIRE
- 97 ECOLOGIA, ECONOMIA ED ECUMENISMO:
L'ENCICLICA "LAUDATO SI"
- 103 EDUCARE, CONVERTIRE, GLORIFICARE
- 111 CELEBRANDO LA TRASFIGURAZIONE
DEL CREATO
- 115 MESSAGGIO PATRIARCALE
PER IL 1° SETTEMBRE 2014
- 123 MESSAGGIO PATRIARCALE
PER IL 1° SETTEMBRE 2015